

# Stefano Ferrari si racconta (un po') e svela "Dove danzano gli angeli"

■ (c.c.) - L'intreccio è quello di un viaggio dentro un amore tormentato, che dà l'occasione di tratteggiare un mondo, quello di (alcuni) giovani d'oggi, fatto di feste fino all'alba, ma anche di alloggi di fortuna, di sogni tv e lavori precari, di fatui progetti e dolci abbandoni, un mondo dove tutto corre e il futuro è ancora da cercare.

"Dove danzano gli angeli" è il titolo del libro d'esordio di Stefano Emanuele Ferrari, tiranese laureato in Scienze della Comunicazione. «Ho iniziato a scrivere questo libro nel novembre del 2004 - racconta Stefano -. La prima parte ("Voglio cantare. Emanuela, a te voglio cantare..... E' ora di iniziare questa lunga storia") è anche la prima che ho scritto, ed è rimasta com'è nata, con pochissime variazioni, mentre il romanzo è stato revisionato numerose volte. Prima di quel novembre, avevo scritto un centinaio di pagine, una storia strana, che di volta in volta cambiava. Prima ancora, dai 19 anni circa, ho scritto qualche poesia piuttosto mediocre e qualche pagina di diario. Nulla di più».

È poi è arrivato il lavoro per "Dove danzano gli angeli", libro parzialmente autobiografico, nato per «coprire un vuoto, una perdita di senso - svela l'autore - Lo scrivere, più in generale, nasce da una necessità di esprimersi, di bucare la

normalità, la mediocrità che spesso ci circonda. A volte si fa grido, a volte carezza. Un amante a cui rivolgersi, nella notte, quando tutti dormono, o in quei giorni strani, quando nessuno può ascoltarti. Credo che i giovani d'oggi siano molto più disorientati rispetto al passato. Hanno più possibilità, più aspettative, il mondo che gli si mostra davanti - tramite i media, soprattutto - è enormemente più vasto. Ma è anche un mondo che gira più veloce, dove il futuro è difficile da decifrare. Decidere, programmare, progettare la propria vita sembra a volte quasi un azzardo. Si crede sempre meno nei sacrifici dei padri, nei valori cattolici; sempre più ci si lascia trasportare dal "vivere la giornata", creando di volta in volta le proprie regole e i propri valori. Un disorientamento sicuramente più evidente nelle città, là dove la provincia rimane ancora luogo in un certo qual modo protetto, chiuso». E prosegue: «Scrivere questo romanzo mi ha portato grandissimi sbalzi di umore: momenti di grande euforia sono spesso stati seguiti da crisi brevi ma profonde. L'euforia generalmente ti accompagna nel momento in cui scrivi, in cui crei, in cui riversi sulla pagina bianca un pensiero che prima era nascosto dentro di te; le crisi vengono il giorno dopo, nel momento in cui ti rileggi, nel vedere quel-

le frasi consacrate il giorno prima, perdere peso, sciogliersi di punto in bianco. A volte capita di trovarsi davanti al computer, e le parole che leggi hanno perso completamente la magia di risvegliare immagini e sensazioni e non sono per te che puro suono: è frustrante, non resta altro che spegnere il computer».

Ferrari ha studiato cinema e regia, la sua prima passione, prima dello scrivere e gli piacerebbe provare a muoversi nel settore. Diplomato in ragioneria all'istituto Pinchetti di Tirano, Ferrari ha lavorato presso la sede centrale della Banca Popolare di Sondrio. Vincitore di concorso per AUC, intraprende la SMALP ad Aosta (scuola militare alpina) e transita poi alla scuola ufficiale dei carabinieri a Roma. In qualità di ufficiale presta servizio per tre anni a Torino (con una breve parentesi siciliana), iscrivendosi nel frattempo all'Università degli studi di Torino, facoltà di Scienze della Comunicazione. Una volta congedatosi per fine ferma biennale, porta a termine gli studi universitari e inizia a maturare l'idea di scrivere, lavorando nel frattempo nel settore turistico e moda.

Stefano Emanuele Ferrari, "Dove danzano gli angeli", Il filo (Roma), novembre 2008, 15 euro.